

Curriculum più ricco con i «piccoli lavori»

Ogni attività rivela capacità e attitudini

Lavori temporanei come la *hostess* in congressi e fiere. Stagionali: dalla vendemmia al rinforzo natalizio al banco di un grande magazzino. Classici studenteschi: *baby sitter* e supplenze. «Assaggi» di vita in azienda come stage o tirocini all'estero. Periodi di collaborazione nell'impresa familiare o part-time in azienda. Per un giovane fresco di studi e in corsa per entrare nel mondo del lavoro, tutte queste esperienze possono essere efficaci biglietti di presentazione di sé e delle proprie capacità.

La descrizione sintetica di impegni saltuari collezionati durante gli studi e anche di tutti i tipi di tirocini di formazione-lavoro è molto utile, poi, per «rimpolpare» un curriculum vitae scarno, con quello di un giovane che non ha ancora un vissuto professionale da raccontare. Bisogna imparare allora a valorizzare queste informazioni nel modo giusto.

«Eppure — spiega Barbara Demì di Etlinc associati, esperta di selezione e orientamento e autrice del manuale *Il tuo curriculum vitae* per «Il Sole-24 Ore Libri» — molti neolaureati pensano

che inserire queste attività sia inutile, perché sono saltuarie o non inerenti al profilo ricercato. O addirittura che sia squalificante menzionarle quando ci si presenta per un lavoro in azienda». Invece è proprio il contrario: «Si tratta di esperienze importanti e molto apprezzate dalle aziende», è l'opinione di Teresa Gianna, responsabile del Programma orientamento laureati dell'Università Bocconi di Milano. Inoltre, aggiunge Barbara Demì, non sempre aspetti che a noi sembrano lontani dal profilo in ricerca lo sono realmente:

«Spesso — assicura la consulente — agli occhi del selezionatore sono assai rivelatori. E poi le aziende apprezzano chi, già durante gli studi, ha cominciato a darsi da fare misurandosi con la realtà del lavoro».

Come giocare bene, allora, la stagione dei «lavoretti» in vista dell'inserimento vero? Lo stage è un'esperienza che è opportuno citare in

ogni caso nel curriculum. Di solito i giovani lo collocano nella sezione del «cv» dedicata agli studi. Ma è sbagliato. «Anche se viene definito esperienza formativa — avverte Teresa Gianna — va inserito nell'area delle attività lavorative. Se poi è fatto all'estero ha un valore aggiunto particolare proprio come esperienza professionale».

Le attività stagionali (lavori estivi in stabilimenti balneari, ristorazione, villaggi) rivelano attitudini fondamentali per chi punta a un posto in cui è importante la capacità di contatto interpersone.

In questi ambiti il giovane avrà avuto la possibilità di aumentare le abilità comunicative, la capacità di ascolto, la padronanza delle lingue. «Doti apprezzate — dice Barbara Demì — anche nelle posizioni dell'area vendita perché si impara a stare con i clienti. Sono anche attività ben viste nell'interinale perché denotano una mentalità dinamica, che si adatta alle

diverse situazioni». E chi da studente ha fatto senza traumi la vendemmia o la raccolta delle mele non si spaventerà se in azienda lo faranno partire dalla gavetta e si vedrà affidare compiti umili.

Un impiego part-time è un'esperienza più rilevante: implica infatti un rapporto di inquadramento e un impegno continuativo dentro l'azienda. Al selezionatore farà pensare a competenze specifiche, capacità di organizzazione del lavoro e dei tempi personali e suggerirà l'intenzione di rendersi autonomi economicamente anche durante gli anni di studio.

La collaborazione all'impresa familiare non va messa in ombra nel «cv», come fanno invece molti giovani: se si tratta di un'attività continuativa e con un ruolo di responsabilità, commenta Barbara Demì, implica una conoscenza dall'interno dell'organizzazione aziendale e degli aspetti gestionali che non sempre gli studenti possiedono. La piccola azienda paterna in cui la regola è il ruolo da «tutto-fare» è una buona palestra di eclettismo e disponibilità alla *job rotation*, nonché di resistenze al lavoro sotto stress.

Come trasferire efficace-

Le aziende apprezzano chi dimostra di darsi da fare prima della laurea

Tutte le astuzie nel ritratto del debuttante

Un curriculum vitae striminzito spesso è fonte di insicurezza per il neolaureato che si presenta alle prime selezioni. Il rimedio suggerito dagli esperti è valorizzare le sezioni del «cv» che riguardano le aspirazioni e le esperienze di lavoro svolte durante gli studi mettendo in evidenza quelle affini alla posizione per la quale si concorre



Curriculum vitae

I consigli per redigere un curriculum vitae efficace subito dopo la fine degli studi

- Ripartire le informazioni per sezioni (dati personali, studi, lingue, conoscenze informatiche, esperienze lavorative, obiettivi professionali, hobby e interessi)
- Organizzare il curriculum vitae in due cartelle più la lettera di accompagnamento
- Inserire le esperienze di lavoro svolte durante gli studi (lezioni private, supplenze, lavori temporanei e stagionali)
- Non temere di citare lavori poco qualificati
- Evidenziare le esperienze lavorative in base alle caratteristiche del posto offerto, mettendo in rilievo le capacità esercitate (organizzative, relazionali)
- Non trascurare la sezione degli interessi e hobby
- Lo stage va sempre incluso tra le esperienze professionali
- Citare le esperienze svolte durante il servizio militare (corsi per allievo ufficiale o professionali, compiti in amministrazione o logistica)
- Nella sezione "obiettivi" spiegare quale funzione aziendale interessa e la posizione a cui si aspira a breve e lungo termine

Fonte: «Il tuo curriculum vitae» ed. Il Sole-24 Ore libri, 1997

mente queste informazioni nello spazio limitato di una sezione del curriculum? «È indispensabile essere sintetici ma completi e dettagliati — consiglia Teresa Gianna — Ci si riesce attenendosi alla formula: quando, per quanto tempo, dove si è fatto, che cosa. Vuol dire entrare nella descrizione dell'esperienza comunicandone la sostanza e entrando nel dettaglio delle mansioni svolte e dei progetti seguiti». Un accorgimento è raggruppare le esperienze simili: «Chi ha fatto molte esperienze tutte le estati potrà dire che "dall'anno x all'anno y ho lavorato come..." — raccomanda Barbara Demi —. Consiglio anche di dividere in due parti le esperienze durante l'università e quelle dopo la laurea. Non citare più di un paio di lavori scegliendo quelli più vicini al profilo ricercato, raccontando i più significativi in dettaglio e inserendo una frase come "...esperienza che mi è servita a sviluppare capacità di...". A questo scopo, concludono le esperte, può essere utilizzata anche la lettera di accompagnamento.

A CURA DI

ROSANNA SANTONOCITO